



2021

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 24, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

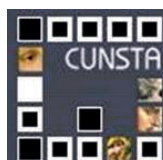
Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



Infrastrutture per la conoscenza

Cultura, patrimonio culturale e creatività nelle politiche della ricerca europee

Fabio Donato*

Abstract

Il lavoro dapprima ripercorre l'evoluzione delle politiche della ricerca europee, evidenziando la dinamica degli orientamenti maturati nel corso del tempo. Successivamente focalizza il ruolo della cultura, del patrimonio culturale e della creatività nell'attuale programma quadro Horizon Europe, anche evidenziando le positive modifiche apportate rispetto ad Horizon 2020. Quindi, analizza gli strumenti europei per la ricerca su cultura, patrimonio culturale e creatività nella fase attuativa del programma quadro, evidenziando le potenzialità di ricerca e le opportunità per la comunità scientifica, imprenditoriale e istituzionale italiana. Il lavoro si conclude infine con alcune considerazioni orientate ad un rafforzamento del posizionamento dei temi culturali e creativi nelle politiche della ricerca europee.

* Fabio Donato, Professore ordinario di Economia aziendale, Università di Ferrara, Dipartimento di Economia e Management, via Voltapaletto, 11, 44121 Ferrara, e-mail: fabio.donato@unife.it.

L'autore è stato presidente del Comitato tecnico-scientifico per l'Economia della Cultura al MiBACT. Da maggio 2017 ricopre il ruolo di Consigliere scientifico alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea a Bruxelles. In tale ruolo ha negoziato per conto del Governo italiano il Regolamento e il Programma Specifico di Horizon Europe nel gruppo di lavoro tecnico del Consiglio dell'Unione Europea.

The paper starts with an overview of the evolution of the European research policies over the time. Then, it focuses on the role of culture, cultural heritage and creativity in the current framework programme Horizon Europe, also through a comparison with its predecessor Horizon 2020. That leads the way to the analysis of the European tools for research on culture, cultural heritage and creativity in the implementing work-programmes, pointing out their potential as well as the opportunities for the scientific, entrepreneurial and institutional community. Finally, the paper raises some considerations on the potential actions aimed at strengthening the role of culture, cultural heritage and creativity in the European research policies.

1. Le politiche della ricerca e Horizon Europe nelle strategie dell'Unione Europea

Nel contesto delle politiche dell'Unione Europea la ricerca è un ambito legislativo sottoposto a disciplina concorrente. L'art. 4 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) si esprime infatti molto chiaramente sul punto, specificando che «nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione ha competenza per condurre azioni, in particolare la definizione e l'attuazione di programmi, senza che l'esercizio di tale competenza possa avere per effetto di impedire agli Stati membri di esercitare la loro». Nel campo della ricerca l'Unione Europea e gli Stati Membri possono quindi legiferare separatamente e adottare atti giuridicamente vincolanti¹.

Nell'ambito di tale cornice legislativa, le politiche europee della ricerca si realizzano attraverso due principali dimensioni, strettamente collegate tra di loro. La prima dimensione riguarda la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca, nel quale i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie circolino liberamente². La seconda dimensione riguarda l'adozione di un programma quadro pluriennale che comprenda l'insieme delle azioni dell'Unione nel campo della ricerca, precisando gli obiettivi, gli ambiti di riferimento e l'investimento finanziario dell'Unione Europea. Mentre lo spazio europeo della ricerca favorisce quindi la convergenza dei principi, valori, regole, priorità e meccanismi di coordinamento tra l'Unione e gli Stati Membri³, il programma quadro favorisce la vera e propria attuazione – e il relativo finanziamento – delle progettualità di ricerca, sia di breve che di medio e lungo termine⁴.

La necessità di adottare un programma quadro della ricerca europea, in grado di definire in modo olistico le priorità e gli investimenti finanziari europei nel settore della ricerca, anche al fine di integrare e coordinare tra di loro gli sforzi in ambiti disciplinari differenti, è stata avvertita molto presto, e ha condotto al primo programma quadro, adottato dall'Unione Europea tramite

¹ Bestagno 2009.

² TFUE, art. 179.

³ Scherngell, Lata 2013.

⁴ Levidow, Neubauer 2014.

la Risoluzione del Consiglio del 25 luglio 1983, relativa a programmi quadro per attività comunitarie di ricerca, di sviluppo e di dimostrazione e a un primo programma quadro 1984-1987, con un respiro temporale quindi quadriennale, e con un budget di 3,75 miliardi di Unità di Conto Europea (ECU) a valori costanti riferiti all'anno 1982. Nel corso del tempo, la dimensione temporale è progressivamente cresciuta, divenendo quinquennale nel periodo tra il 1987 e il 2006, e assumendo l'attuale dimensione settennale a partire dal settimo programma quadro, che ha avuto inizio nel 2007.

Nel corso del tempo, anche la dimensione finanziaria è progressivamente aumentata, in particolare con un notevole balzo in avanti nel settimo programma quadro, in modo ben più che proporzionale rispetto all'aumentata dimensione temporale⁵. Il budget previsto per il settimo programma quadro (2007-2013) fu infatti pari a 50,5 miliardi di euro. Tale progressione è continuata nell'ottavo programma quadro (2014-2020), che per la prima volta ha assunto un proprio nome distintivo, ossia Horizon 2020, con un budget di 77,028 miliardi, e infine con Horizon Europe, ossia il nono programma quadro, che copre il periodo temporale 2021-2027, che prevede una dotazione finanziaria pari a 95,5 miliardi di euro. Nel corso del tempo risulta quindi evidente, sia pure al netto dell'inflazione, e tenendo quindi conto delle differenze tra i valori nominali e i valori correnti, il progressivo rafforzamento del programma quadro, in termini di investimento finanziario da parte dell'Unione Europea. Contestualmente, sono emersi due ulteriori elementi: da un lato un sempre maggior orientamento al tema dell'innovazione, dall'altro lato un sempre maggior ancoraggio nelle più ampie strategie dell'Unione Europea. Per quanto riguarda il primo aspetto, si noti che con Horizon 2020 per la prima volta il programma quadro è definito "per la ricerca e innovazione", e inoltre che con Horizon Europe per la prima volta viene introdotto nella struttura del programma un pilastro interamente dedicato all'innovazione. Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'interpretazione del programma quadro anche quale strumento per la realizzazione delle politiche europee viene particolarmente enfatizzata. In Horizon 2020 ciò accadde particolarmente nella fase attuativa, attraverso il recepimento delle linee guida espresse dall'allora presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker nel documento *A new start for Europe: my agenda for jobs, growth, fairness and democratic change*. In tale documento la ricerca e innovazione è espressamente dichiarata tra gli ambiti meritevoli di un aumento degli investimenti, con un esplicito riferimento al suo ruolo per il rafforzamento della competitività europea. Nel caso di Horizon Europe, la stessa definizione del programma quadro ha seguito in modo molto stretto le priorità indicate dalla presidente Von der Leyen, così come da questa dichiarate al Parlamento europeo nelle sessioni plenarie del 16 luglio 2019 e del 27 novembre 2019, all'atto della sua elezione e dell'approvazione della sua

⁵ Kim, Yoo 2019.

nomina. In Horizon Europe è stato focalizzato soprattutto il tema della doppia transizione ambientale e digitale (“A European Green Deal” e “A Europe fit for the digital age”), ponendo tuttavia attenzione anche alle altre priorità identificate dalla presidente della Commissione (“An economy that works for people”; “A stronger Europe in the world”; “Promoting our European way of life”; “A new push for European democracy”).

Nella definizione della struttura e dei contenuti di Horizon Europe ha avuto meno influenza l'emergere della pandemia e il conseguente Piano di Ripresa e Resilienza. In quella fase, infatti, la struttura e i principali contenuti del programma quadro erano già stati ampiamente negoziati. La pandemia ha invece influenzato in misura ben più significativa la dimensione finanziaria di Horizon Europe, così come i contenuti degli interventi attuativi, a partire dai programmi di lavoro 2021-2022.

A seguito del cosiddetto “trilogo”, il regolamento di Horizon Europe è stato definitivamente approvato da entrambi i co-decisoristi istituzionali (Consiglio dell'Unione Europea e Parlamento Europeo) e, dopo la necessaria procedura di revisione giuridico-linguistica, è stato pubblicato in gazzetta ufficiale europea il 12 maggio 2021.

2. Cultura, patrimonio culturale e creatività in Horizon Europe

Il negoziato che ha condotto all'adozione di Horizon Europe ha avuto quale base di partenza la proposta di Regolamento e di Programma Specifico pubblicata dalla Commissione Europea il 7 giugno 2018, in coerenza con il diritto di iniziativa che le norme dell'Unione Europea attribuiscono alla Commissione Europea. La proposta della Commissione Europea è stata tuttavia preceduta da un'importante deliberazione, che ne ha sensibilmente influenzato la struttura e il contenuto, ossia le Conclusioni del Consiglio sulla valutazione intermedia di Horizon 2020. È infatti stabilito che ogni programma quadro, a metà del proprio percorso, sia soggetto ad un meccanismo di valutazione, rispetto alle cui risultanze il Consiglio è chiamato ad esprimersi, anche nella prospettiva di definire gli indirizzi generali cui dovrà attenersi il successivo programma quadro della ricerca.

Le Conclusioni del Consiglio sulla valutazione intermedia di Horizon 2020 sono state adottate il primo dicembre 2017 e hanno quindi costituito il primo passo verso la presentazione della proposta istitutiva di Horizon Europe da parte della Commissione, la successiva negoziazione nel Consiglio dell'Unione Europea e in Parlamento Europeo, e infine la procedura finale di “trilogo” tra i co-decisoristi istituzionali (Consiglio dell'Unione Europea e Parlamento Europeo con il supporto della Commissione Europea) per l'approvazione e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

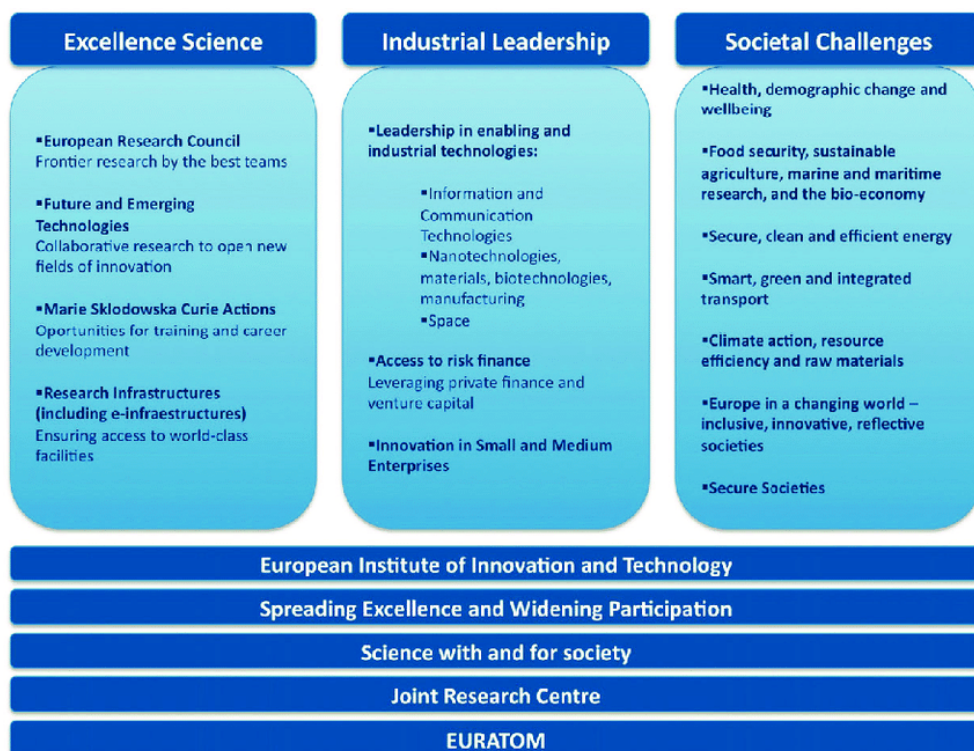


Fig. 1. La struttura e il contenuto di Horizon 2020 (Fonte: Commissione Europea)

Per quanto riguarda la cultura, il patrimonio culturale e la creatività, è bene ricordare che in Horizon 2020 tali aspetti non erano espressamente rappresentati nella struttura del programma. Ciò sebbene sia evidente il valore del capitale culturale per lo sviluppo di una società avanzata⁶. Non vi era infatti una societal challenge ad essi dedicata, e tali temi erano presenti in Horizon 2020 solo nell'ambito della parte "Reflective" della societal challenge n. 6, "Europe in a changing world. Inclusive, Innovative and Reflective Societies" (fig. 1).

Le Conclusioni del Consiglio sulla valutazione intermedia di Horizon 2020 adottate il primo dicembre 2017, "From the Interim Evaluation of Horizon 2020 towards the ninth Framework Programme", evidenziavano in modo rilevante il ruolo della ricerca e innovazione al servizio dell'economia e della società e, in tale ambito, al paragrafo 14, richiamavano espressamente il ruolo e l'importanza delle scienze sociali e umanistiche.

La pubblicazione della proposta della Commissione Europea del 7 giugno

⁶ Montella 2009.

2018⁷, tuttavia, non rafforzava il ruolo delle scienze sociali e umanistiche, rappresentando piuttosto un passo indietro rispetto ad Horizon 2020 in termini di “peso” nelle priorità della ricerca europea del ruolo della cultura, del patrimonio culturale e della creatività. Le discipline sociali e umane mantenevano infatti il ruolo trasversale a tutto il programma, già previsto per Horizon 2020, e le nuove aree del programma, denominate “clusters” anziché “societal challenges”⁸, non prevedevano alcun richiamo diretto ai temi culturali, neppure in via generale come era accaduto con la parte “Reflective” della societal challenge n. 6 di Horizon 2020.

Se da un lato la nuova struttura di Horizon Europe proposta dalla Commissione valorizzava particolarmente il tema dell’innovazione, con l’introduzione di un pilastro ad hoc, dall’altro lato i cluster proposti riguardavano ambiti diversi da quelli culturali e della creatività.

Nella proposta della Commissione Europea, Horizon Europe avrebbe mantenuto la struttura a tre pilastri, già presente in Horizon 2020. Tuttavia i due pilastri di Horizon 2020 riguardanti le sfide della società e la competitività industriale europea sarebbero stati aggregati in un unico pilastro, per far posto al pilastro sull’innovazione. Ma, soprattutto, nel secondo pilastro della proposta della Commissione scompariva la societal challenge di Horizon 2020 dedicata a “Inclusive, Innovative and Reflective Societies” per essere nei fatti sostituita dal cluster “Inclusive and Secure Society”, priva quindi di collegamenti diretti ai temi della cultura, del patrimonio culturale e della creatività (fig. 2).

Inoltre, il mantenimento del ruolo trasversale delle scienze sociali e umane non veniva accompagnato da azioni profonde e incisive per contrastare le carenze manifestatesi nella concreta attuazione di Horizon 2020. Infatti, in quella circostanza, nonostante il regolamento istitutivo di Horizon 2020 chiarisse che la grande maggioranza dei programmi di natura scientifico-tecnologica e appartenenti al campo della scienza della vita dovessero avere contenuti anche propri delle scienze sociali e umane, in modo da favorire un impatto sulla società, i risultati erano stati, soprattutto nella prima fase di attuazione, non

⁷ COM 435/2018, “Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing Horizon Europe – the Framework Programme for Research and Innovation, laying down its rules for participation and dissemination” e COM 436/2018, “Proposal for a DECISION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on establishing the specific programme implementing Horizon Europe – the Framework Programme for Research and Innovation”.

⁸ Mentre le “societal challenges” erano riferite alle sfide della società individuate in quel periodo a livello europeo, il passaggio alle “global challenges” è riconducibile all’adesione agli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dall’ONU. L’adozione del termine “clusters”, nell’ambito delle “global challenges”, deriva in modo correlato dalla volontà di raggruppare ambiti e settori fortemente integrati tra di loro. In tal senso il caso più marcato è rappresentato dall’aver raggruppato in un medesimo cluster le questioni energetiche, climatiche e di mobilità che risultano fortemente interrelate nella fase di transizione verso il Green Deal europeo.



Fig. 2. La struttura dei cluster del secondo pilastro di Horizon Europe proposta dalla Commissione Europea (Fonte: Commissione Europea)

particolarmente soddisfacenti⁹. Spesso le competenze delle discipline sociali e umanistiche non erano adeguatamente rappresentate nei progetti, ed erano stati inferiori alle aspettative anche i relativi ruoli nella governance dei progetti, nelle posizioni di valutatori dei progetti e nelle posizioni di esperti e advisor.

È stato quindi questo lo scenario a partire dal quale si è mossa la negoziazione che ha coinvolto il Consiglio dell'Unione Europea e il Parlamento Europeo. A margine, si noti inoltre che il Regolamento è stato previsto sin da subito in co-decisione tra il Consiglio dell'Unione Europea e il Parlamento Europeo, mentre a seguito della modifica della base legale del testo la Decisione sul Programma specifico è risultata infine di competenza del solo Consiglio dell'Unione Europea, e al Parlamento europeo è stata attribuita la prerogativa di esprimere un'Opinione.

Se è vero che la proposta della Commissione non rappresentava certamente un passo in avanti – e anzi, piuttosto un passo indietro – in termini di ruolo e priorità dei temi culturali nel programma Horizon Europe, è anche necessario sottolineare che la scelta di inquadrare il nuovo Programma quadro della Ricerca e innovazione “Horizon Europe” nell’ambito degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile pubblicati dall’ONU non ha certamente favorito una

⁹ Pedersen 2016.

maggior prioritizzazione dei temi culturali nella proposta della Commissione. Come noto, gli obiettivi di sviluppo sostenibile dichiarati dalla Risoluzione delle Nazioni Unite approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015, si compongono di 17 macro-obiettivi e 169 sotto obiettivi. I temi culturali non sono specificati in alcuno dei 17 macro-obiettivi, e riguardano invece uno dei sotto-obiettivi del macro obiettivo n. 4, "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti", che richiama l'importanza della promozione di una cultura pacifica e non violenta, della valorizzazione delle diversità culturali oltre che il contributo della cultura allo sviluppo sostenibile¹⁰. Appare quindi evidente che la mancanza di un esplicito riferimento ai temi culturali nei macro-obiettivi dell'ONU, che hanno informato la definizione della struttura di Horizon Europe da parte della Commissione, abbia avuto un'influenza molto significativa.

Il negoziato che ha condotto alla versione definitiva di Horizon Europe ha tuttavia apportato modifiche significative alla struttura proposta inizialmente dalla Commissione. Nella struttura finale di Horizon Europe la cultura, il patrimonio culturale e la creatività hanno infatti un grado di priorità ben più rilevante rispetto non solo alla proposta della Commissione, ma anche alla struttura del programma quadro precedente "Horizon 2020". Inoltre, è da segnalare anche l'introduzione nel testo di specifiche misure a garanzia di un'integrazione delle scienze sociali e umane nelle diverse progettualità di ricerca che sia effettiva e non solo nominalistica. Al riguardo, durante il negoziato è emersa una importante convergenza tra la volontà del Consiglio dell'Unione Europea e del Parlamento, e i verbali delle sedute del Consiglio dei Ministri della Ricerca del Consiglio UE, oltre che della Commissione ITRE del Parlamento Europeo, testimoniando l'azione determinante svolta dal nostro Paese per un più forte ruolo della cultura, del patrimonio culturale e della creatività in Horizon Europe.

A seguito dell'accordo politico raggiunto l'11 dicembre 2020 tra il Consiglio dell'Unione Europea e il Parlamento Europeo, il Regolamento di Horizon Europe definisce infatti all'art. 4 una nuova struttura del programma. Viene introdotto un nuovo cluster dedicato ai temi culturali, attraverso la scissione del cluster "Società inclusiva e sicura" in due nuovi cluster. Il primo è denominato "Culture, Creativity and Inclusive Society", l'altro è denominato "Civil Security for Society" (fig. 3).

La previsione di un cluster appositamente dedicato ai temi della cultura, del patrimonio culturale e della creatività ha non solo un effetto in termini di maggior prioritizzazione del loro ruolo, ma ha avuto anche una duplice positiva ricaduta nell'ambito del programma quadro. Innanzitutto, ciò ha significato poter prevedere, all'articolo 12 del regolamento, un apposito budget per il cluster "Culture, Creativity and Inclusive Society"; in secondo luogo ha

¹⁰ Vries 2020.

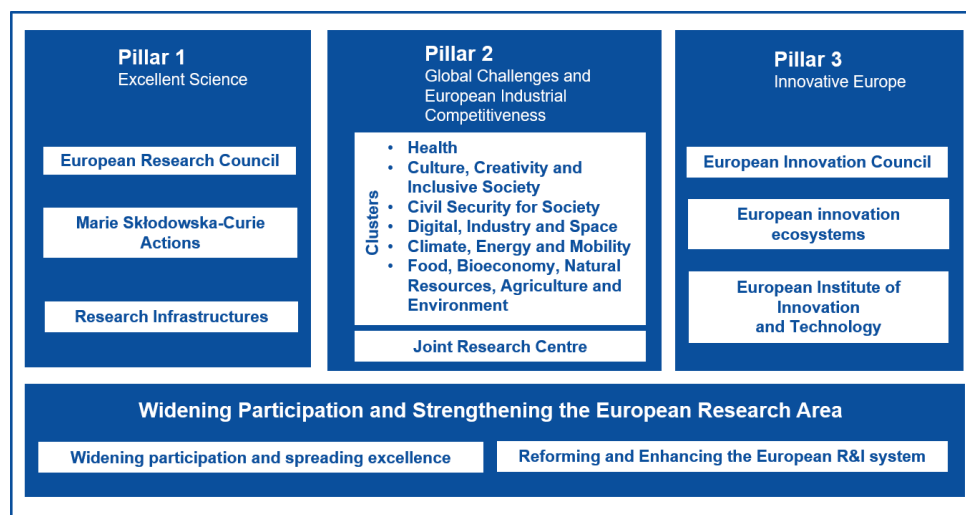


Fig. 3. La struttura e il contenuto di Horizon Europe (Fonte: Commissione Europea)

consentito di prevedere, nell'ambito del Programma Specifico, delle correlate aree di intervento.

In relazione alla dimensione finanziaria, il budget previsto per il cluster "Culture, Creativity and Inclusive Society" è pari a 1,386 miliardi di euro a valori correnti per il settennio 2021-2027, cui si devono aggiungere 686 milioni a valori costanti (equivalenti a 781 milioni di euro a valori correnti) a valere sui programmati introiti delle risorse proprie del bilancio pluriennale finanziario 2021-2027. In definitiva, il budget complessivo per il cluster "Culture, Creativity and Inclusive Society" per il periodo 2021-2027 è pari a 2,167 miliardi di euro a valori correnti. Si consideri che in Horizon 2020 per l'intera societal challenge "Inclusive, Innovative and Reflective Societies", in cui i temi culturali si riferivano quindi solo ad una parte del cluster (la parte "Reflective"), il budget complessivo era stato pari a 1,310 miliardi di euro. Pur tenendo conto delle differenze tra i rispettivi valori nominali, dovute ai fenomeni inflattivi del settennio, non vi è dubbio che si tratti di un incremento finanziario di particolare rilevanza.

In relazione alle aree di intervento, la previsione di un cluster ad hoc ha avuto quale conseguenza la definizione di specifiche aree di intervento dedicate ai temi culturali nell'ambito del Programma Specifico di attuazione di Horizon Europe¹¹, che sono alla base dei programmi di lavoro biennali. Il primo programma di lavoro, comprensivo dei bandi di finanziamento 2021-2022, è stato pubblicato il 15 giugno 2021, e include, oltre ai temi della cultura, del patrimonio culturale e della creatività, anche le ricerche riguardanti la democrazia e gli assetti

¹¹ Decisione 2021/764 del Consiglio UE del 10 maggio 2021.

istituzionali di governance, e quelle riguardanti le trasformazioni sociali ed economiche in atto.

Infine, per quanto riguarda l'integrazione delle scienze sociali e umane nelle più generali progettualità di ricerca, il testo definitivo di Horizon Europe ha visto l'introduzione di specifiche misure a tutela di una effettiva integrazione di tali discipline nei progetti di ambito scientifico-tecnologico e delle scienze della vita, sia nei considerando di indirizzo politico sia nel vero e proprio testo a carattere vincolante del Regolamento e del Programma Specifico. Ne consegue che la Commissione Europea dovrà procedere a cadenza regolare al monitoraggio dell'effettiva integrazione delle scienze sociali e umane in tutti i progetti di ricerca finanziati da Horizon Europe. L'integrazione delle scienze sociali e umane sarà inoltre sostenuta anche attraverso una piena inclusione degli esperti di tali discipline sia nei comitati di esperti con un ruolo di advisor sia nei comitati di valutazione.

3. Gli strumenti per la ricerca su cultura, patrimonio culturale e creatività

La prima fase di attuazione del Regolamento e del Programma Specifico di Horizon Europe pone dunque particolare attenzione ai temi della cultura, del patrimonio culturale e della creatività. La forte presenza dei temi culturali nel testo legislativo ha infatti evidenti riflessi a cascata su tutti gli strumenti attuativi: il piano strategico, i programmi di lavoro, le missioni¹² e i partenariati europei, le sinergie con i programmi nazionali. Il meccanismo istituzionale complessivo è infatti il seguente: il Regolamento fissa le regole generali di Horizon Europe, che sul piano legislativo vengono in prima battuta declinate con maggiore dettaglio dal Programma Specifico. Il Programma Specifico, a sua volta, rappresenta la base di riferimento per i piani strategici – documenti di carattere non più legislativo ma attuativo – che hanno un respiro temporale pluriennale: il primo piano strategico copre il periodo 2021-2024; il secondo piano strategico coprirà il periodo 2025-2027. Il piano strategico definisce gli indirizzi per gli strumenti di vero e proprio finanziamento: i programmi di lavoro biennali, le missioni, i partenariati europei. L'intero pacchetto è infine soggetto a sinergie e complementarietà rispetto alle politiche e opportunità di finanziamento nazionali e regionali, anche in coerenza con le logiche di creazione di uno spazio europeo della ricerca (European Research Area) sempre più integrato.

Il primo strumento attuativo di Horizon Europe, che informa e indirizza quelli successivi, è dunque rappresentato dal piano strategico pluriennale. Il primo

¹² In Horizon Europe le missioni rappresentano impegni formalizzati e strutturati, con un proprio budget finanziario, finalizzati a risolvere alcune delle più grandi sfide dei nostri giorni: lottare contro il cancro, adattarsi ai cambiamenti climatici, proteggere i nostri mari e oceani, vivere in città climaticamente neutre e “intelligenti”, oltre che garantire la salute del suolo e il cibo.

piano strategico di Horizon Europe, riguardante il periodo 2021-2024, è stato adottato dalla configurazione strategica del comitato di programma di Horizon Europe il 15 marzo 2021. Il piano indica gli orientamenti strategici chiave per il quadriennio, l'approccio alla cooperazione internazionale, le sinergie tra i diversi pilastri e ambiti di intervento di Horizon Europe, oltre che il lancio delle missioni di Horizon Europe e la selezione dei partenariati europei da avviare nel periodo di pertinenza. Nell'ambito degli orientamenti strategici chiave è riconosciuto il ruolo della cultura, e, come previsto dal Regolamento, un particolare focus è dedicato tra gli "Specific Issues" all'integrazione delle scienze sociali e umane in modo trasversale a tutti gli ambiti dei programmi di lavoro. In tale contesto è infatti espressamente dichiarato che l'effettiva integrazione delle scienze sociali e umane in tutti i cluster, compresi tutte le missioni e i partenariati, è un principio alla base dell'attuazione di Horizon Europe. Le scienze sociali e umane sono inoltre riconosciute quale un elemento chiave della ricerca e dell'innovazione, in particolare per quanto riguarda la transizione verde (Green Deal) e la transizione digitale. Inoltre, è specificato che le scienze sociali e umane dovranno essere considerate all'atto della selezione e valutazione dei progetti, specificando la necessità di un'adeguata presenza di valutatori provenienti da tali discipline. Un particolare focus è anche dedicato all'innovazione sociale, mentre per quanto riguarda la cooperazione internazionale è enfatizzato il ruolo della diplomazia scientifica, nel cui alveo può certamente collocarsi anche la ricerca collegata alla diplomazia culturale. Infine, la sezione riguardante le sinergie tra i diversi pilastri e ambiti di intervento di Horizon Europe evidenzia il ruolo trasversale delle scienze sociali e umane, in coerenza del resto con l'approccio complessivo del programma quadro.

Oltre agli elementi appena evidenziati, a prevalente carattere qualitativo, il piano strategico ha un forte collegamento anche con gli strumenti finalizzati al vero e proprio finanziamento quantitativo della ricerca europea. Il piano strategico, infatti, promuove le missioni di Horizon Europe, seleziona i partenariati europei e rappresenta gli indirizzi strategici a partire dai quali devono essere preparati i programmi di lavoro dei singoli ambiti di Horizon Europe, incluso naturalmente il cluster "Culture, Creativity and Inclusive Society".

Per quanto riguarda le missioni¹³, deve innanzitutto essere osservato che le missioni presenti nel testo legislativo di Horizon Europe non riguardano espressamente temi di natura culturale. Le missioni che sono state approvate si riferiscono infatti alle seguenti aree: ricerca sul cancro; adattamento al cambiamento climatico (compresa la trasformazione della società); oceani, mari, acque costiere e interne "in salute"; città climaticamente neutre e intelligenti; cibo e terreni sani. Tuttavia, nell'ambito dei bandi di finanziamento delle missioni è stata introdotta un'ulteriore area, legata ad una iniziativa trasversale promossa in prima persona dalla presidente della Commissione Europea. Si tratta

¹³ Mazzucato 2018.

dell'iniziativa "New European Bauhaus". Così come il Bauhaus, combinando arte e praticità, incise profondamente sulla transizione sociale ed economica verso la società industriale del ventesimo secolo, allo stesso modo la Commissione europea propone un nuovo approccio del Bauhaus, che sia focalizzato sulle sfide di quest'epoca, a partire dalla transizione ecologica promossa dal Green Deal europeo. In tal senso, il New European Bauhaus ha stimolato la previsione di bandi di finanziamenti dedicati in numerosi programmi europei, tra cui Horizon Europe per le attività di ricerca e innovazione. I primi bandi approvati per il biennio 2021-2022, nell'ambito del programma di lavoro n. 12 sulle missioni, riguardano il sostegno alla creazione di network per lo sviluppo di primi "dimostratori" e casi pilota.

Per quanto riguarda invece i partenariati, il Regolamento di Horizon Europe ha provveduto ad una razionalizzazione dei partenariati già esistenti in Horizon 2020, oltre che ad una loro semplificazione in termini di categorie e procedure. I partenariati di Horizon Europe sono infatti raggruppati in sole tre categorie: partenariati istituzionalizzati, co-programmati e co-finanziati.

Nell'ambito dei partenariati istituzionalizzati, è stato innanzitutto previsto che lo European Institute of Innovation and Technology (EIT) lanci due nuovi partenariati, denominati "Knowledge and Innovation Communities" (KICs), nel periodo 2021-2027. EIT è un'agenzia dell'Unione Europea istituita nel 2008, con caratteristiche di indipendenza decisionale e autonomia di funzionamento, in coerenza con i principi dell'economia aziendale¹⁴. L'obiettivo di EIT è quello di sviluppare a livello europeo il cosiddetto triangolo della conoscenza, promuovendo quindi la capacità innovativa e lo sviluppo imprenditoriale nell'Unione, rafforzando in tal modo la competitività europea rispetto ai principali concorrenti geopolitici internazionali¹⁵. Al fine di raggiungere tali obiettivi, il regolamento di istituzione di EIT (Regolamento n. 294 del 2008) ha previsto la costituzione di KICs che promuovano e attuino i principi del triangolo della conoscenza nei diversi settori industriali europei¹⁶. I principi del triangolo della conoscenza sostengono la necessità di considerare in modo olistico le attività di ricerca, di alta formazione e d'impresa, per favorire il raggiungimento di innovazioni dirompenti nel minor arco temporale possibile, in modo da acquisire posizioni di front-runner nei confronti dei concorrenti¹⁷. Le KICs sono dunque gli strumenti operativi di EIT, e ognuna di esse è dedicata alla ricerca di soluzioni a una specifica sfida globale. Sul piano concreto, le KICs sviluppano prodotti e servizi innovativi, avviano nuove imprese e sostengono i processi di creazione di nuove imprese, favorendo la trasformazione delle idee imprenditoriali nei settori identificati quali prioritari in prodotti e servizi per i mercati e la società. Nell'ambito di Horizon Europe, la prima KIC che sarà

¹⁴ Anselmi 1995.

¹⁵ Bianchi, Labory 2016.

¹⁶ Huisman, de Jong 2014.

¹⁷ Unger, Polt 2017.

avviata riguarderà le Cultural and Creative Industries (KIC-CCIs). Il relativo bando è previsto nell'autunno 2021 e il suo avvio operativo avrà luogo nel 2022. Il budget previsto per la KIC-CCIs sarà intorno ai 250 milioni di euro per il settennio 2021-2027, con la possibilità di un rinnovo settennale, con una analoga dotazione finanziaria, per il periodo 2028-2034.

Per quanto riguarda i partenariati non istituzionalizzati, ossia i partenariati co-finanziati e co-programmati, non sono previsti partenariati sui temi culturali nel piano strategico 2021-2024. Tuttavia, il programma di lavoro 2021-2022 del cluster “Culture, Creativity and Inclusive Society” prevede una “coordination and support action”, ossia un bando di finanziamento deputato a creare un network di soggetti, espressamente rivolto al settore della ricerca e innovazione nel campo culturale e creativo. Si tratta evidentemente di un primo passo verso il possibile lancio di un partenariato co-finanziato o co-programmato nell'ambito del prossimo piano strategico di Horizon Europe per il periodo 2025-2027. Del resto, la stessa nota esplicativa del bando di finanziamento richiama il partenariato co-finanziato sul patrimonio culturale che fu avviato nel corso di Horizon 2020, e dichiara che il principale risultato atteso dal bando di finanziamento è quello di preparare un network di coordinamento innovativo e con caratteri di originalità sulla ricerca sul patrimonio culturale, che comprenda anche le arti e le attività culturali e creative.

Il medesimo programma di lavoro prevede numerosi bandi di finanziamento sui temi culturali e creativi, raggruppati all'interno dell'ambito denominato “Innovative research on the European cultural heritage and the cultural and creative industries”. Si tratta prevalentemente di “Research and Innovation Actions” (RIA), con scadenze nella seconda metà del 2021 o nel 2022, il cui finanziamento complessivo si aggira intorno ai 400 milioni di euro.

Inoltre la ricerca sui temi culturali può certamente beneficiare anche delle sinergie che sono state realizzate tra i fondi per la ricerca e gli altri fondi di finanziamento europei, e in particolare con i fondi strutturali. Nella preparazione dei nuovi programmi europei 2021-2027, il Consiglio dell'Unione Europea ha infatti fortemente sollecitato la creazione di più stretti legami tra programmi differenti. A tale scopo, sono state allineate numerose parti dei testi legislativi dei seguenti programmi: il regolamento di Horizon Europe, il regolamento del programma sulla coesione e il regolamento sugli aiuti di Stato. Ciò con l'obiettivo di aumentare le opportunità nel campo della ricerca e innovazione e il loro impatto sulla società e l'economia. In particolare, l'allineamento tra tali testi legislativi consentirà di utilizzare i fondi strutturali per finanziare progetti di ricerca candidati ad Horizon Europe, risultati ammissibili ma non finanziati in quanto superati in graduatoria da altri progetti valutati con un più alto punteggio, a patto naturalmente che tali progetti siano coerenti con le strategie alla base dei fondi strutturali. Nello specifico, ciò significa che l'utilizzo dei fondi strutturali in sinergia con Horizon Europe sarà possibile solo quando i temi culturali e creativi siano espressamente dichiarati nelle strategie di specializzazione definite a livello

nazionale o al livello delle singole regioni. Si tratta quindi di un'importante opportunità, che può generare un significativo impatto in termini di ulteriori finanziamenti per la ricerca nel campo della cultura, del patrimonio culturale e della creatività.

Infine, si vuole sottolineare un ultimo aspetto, di particolare rilevanza per il settore culturale e creativo, che discende dalla decisione di aver introdotto in Horizon Europe il cluster "Culture, Creativity and Inclusive Society". Come noto, il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) è il principale documento di indirizzo strategico della ricerca nel nostro Paese. È certamente un documento prodotto in modo indipendente, al di fuori delle negoziazioni che riguardano i programmi europei. Al tempo stesso, non vi è dubbio che la programmazione nazionale tenga conto delle priorità espresse a livello europeo, sia nell'ottica di favorire le condizioni per il rafforzamento dello spazio europeo della ricerca, sia nella prospettiva di favorire le sinergie tra i programmi e finanziamenti europei e i programmi e finanziamenti nazionali. Del resto il raccordo con lo spazio europeo della ricerca e dell'alta formazione è espressamente menzionato nel programma nazionale della ricerca nel quarto paragrafo del terzo capitolo. In tale prospettiva, la presenza nel programma quadro europeo Horizon Europe del cluster "Culture, Creativity and Inclusive Society" può certamente aver rappresentato un solido ancoraggio per l'introduzione di un ambito di ricerca sui temi culturali e creativi anche nel programma nazionale della ricerca 2021-2027 del nostro Paese. Nello specifico, si tratta del secondo dei grandi ambiti di ricerca e innovazione indicati nel quinto capitolo del programma nazionale della ricerca, a sua volta articolato in cinque sotto-ambiti più specifici (patrimonio culturale; discipline storiche, letterarie e artistiche; antichistica; creatività, design e made in Italy; trasformazioni sociali e società dell'inclusione)¹⁸.

In definitiva, le opportunità per la ricerca nel settore culturale e creativo nel periodo 2021-2027 sembrano essere particolarmente interessanti, anche in termini di potenziale finanziamento. Sia il piano strategico europeo che il programma strategico nazionale danno il giusto risalto ai temi culturali e creativi, e la previsione di un cluster ad hoc a livello europeo può certamente rappresentare un rilevante catalizzatore degli interessi di ricerca nel settore. Per la prima volta viene lanciato un grande partenariato istituzionalizzato pubblico-privato sulla ricerca e innovazione nel settore culturale, attraverso la KIC-CCIs di EIT, e in prospettiva tutto lascia supporre che possa essere lanciato anche un partenariato di tipo co-finanziato o co-programmato nel piano strategico 2025-2027 di Horizon Europe. Anche l'iniziativa sul New European Bauhaus rappresenta un'interessante sfida intellettuale, e le sinergie con i fondi strutturali, di cui il nostro Paese è uno tra i maggiori beneficiari, possono potenzialmente aumentare ulteriormente il budget finanziario disponibile per la ricerca e innovazione di eccellenza nel campo della cultura, del patrimonio culturale e della creatività.

¹⁸ <<https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-01/Pnr2021-27.pdf>>, 02.09.2021.

4. *Alcune considerazioni*

Come è emerso nei paragrafi precedenti, ci troviamo all'inizio di un percorso significativo, che condurrà sino al 2027, in un contesto nel quale le principali determinanti delle scelte europee saranno costituite dal Green Deal per la transizione ecologica, dalle politiche per la transizione digitale, e dal superamento delle emergenze nel campo della salute e degli eventi naturali avversi.

È un oggettivo rischio che i temi culturali possano perdere di valore percepito nella scala delle priorità pubbliche europee. Il periodo 2021-2027, tuttavia, offre rilevanti opportunità, che devono essere colte adeguatamente.

In tale contesto, una prima considerazione riguarda proprio il tema del posizionamento della cultura e della creatività nelle future priorità della ricerca: sia in quella europea sia, in modo parzialmente collegato, in quella nazionale. In questo momento il paradigma sottostante la definizione delle priorità europee nel campo della ricerca, rivelatosi del resto con grande chiarezza nella proposta presentata dalla Commissione europea nel 2018, segue la logica secondo la quale il progresso economico porta con sé anche il progresso sociale. E in tal senso la ricerca è chiamata ad impattare direttamente sul progresso economico, in particolare tramite il rafforzamento tecnologico, per poter, automaticamente, garantire un correlato progresso nel campo sociale, e, dunque, anche culturale. Si tratta di un paradigma che può essere messo in discussione. In tal senso, potremmo infatti anche affermare, rovesciandolo, che sono i progressi nel campo sociale, e anche culturale, che rendono più forti le diverse società, e che il rafforzamento delle conoscenze in campo sociale e umanistico porta con sé un rafforzamento nella capacità di primeggiare a livello economico.

La prima considerazione è dunque la seguente: se i ricercatori impegnati nel campo delle scienze sociali e umane intendono contribuire a un rafforzamento del posizionamento di tale campo disciplinare nelle priorità europee è necessario dimostrare che il rapporto tra economia e società non è unidirezionale ma piuttosto circolare. Passare cioè dall'attuale visione dominante per la quale il miglioramento a livello economico conduce ad un miglioramento a livello sociale ad una visione circolare in cui anche il rafforzamento a livello sociale conduce ad un rafforzamento a livello economico. Il passaggio quindi ad una logica differente, nella quale entrambi gli ambiti si rafforzano vicendevolmente secondo una logica circolare, al di fuori di logiche di primazia di uno rispetto all'altro. Il ruolo attribuito alle scienze sociali e umane nei programmi quadro europei, prevalentemente ancillare ai progressi tecnologici e più in generale economici, dimostra come tale risultato sia ancora ben lontano dall'essere raggiunto.

Una seconda considerazione, che discende direttamente dalla precedente, riguarda il rapporto tra il progresso tecnologico, sempre più declinato in chiave digitale, e il progresso della società. È necessario affermare con grande chiarezza la necessità che ogni percorso di ricerca abbia quale punto di partenza non

il progresso tecnologico o digitale in quanto tale, quanto piuttosto i bisogni umani che si intendono soddisfare e il modello di società verso il quale ci si vuole indirizzare. La naturale conseguenza è che ogni percorso di progresso tecnologico e digitale debba avere sin dall'inizio, e durante tutto il suo percorso, un chiaro obiettivo di impatto sulla società e di capacità di soddisfacimento dei bisogni delle persone. È invece ancora molto forte la convinzione che qualsiasi risultato in campo tecnologico e digitale, quale che esso sia, rappresenti comunque un beneficio per la società. Il che è certamente vero in molti casi, ma in altri può invece essere discutibile. Peraltro, a livello europeo, è innegabile che negli ultimi anni tale consapevolezza sia fortemente cresciuta e che siano stati fatti importanti passi avanti in tale ambito, come dimostra la strategia europea sull'intelligenza artificiale che pone l'essere umano al centro di ogni decisione strategica e scientifica in tale campo.

Una terza considerazione riguarda il concetto stesso di cultura e creatività, che sempre più nelle politiche europee viene considerato in modo unitario, quale fosse qualcosa di inscindibile. Certamente, la cultura è alimento della creatività e certamente i due ambiti sono vicendevolmente interrelati in misura molto significativa. È tuttavia altrettanto vero che quando caliamo tali due ambiti nel concreto contesto europeo ne possiamo anche cogliere con evidenza importanti differenze, sia in termini di struttura del settore, sia in termini di ambito (sociale o economico) di prevalenza. Il settore culturale è tipicamente composto da organizzazioni di piccole-medie dimensioni, sparse, frammentate e talora con logiche di tipo "prototipale", per le quali ogni prodotto culturale e ogni servizio culturale rappresenta, o ambisce ad essere, un unicum. Il settore creativo, invece, è certamente anch'esso composto da tante piccole organizzazioni, ma affiancate a grandi gruppi, sovente di natura multinazionale, dotati di elevati gradi di patrimonializzazione, capacità di investimento economico-finanziario e complessità organizzativa che le rendono assai diverse dalle organizzazioni tipiche del settore culturale¹⁹. Ciò si lega evidentemente al rispettivo ambito di riferimento principale: un ambito di riferimento che, pur considerando le esigenze di sostenibilità economica e finanziaria, è tipicamente inquadrabile nel sistema sociale per le organizzazioni del settore culturale; un ambito di riferimento che è invece inquadrabile nel settore economico e nelle logiche di mercato per quanto riguarda la maggior parte delle imprese creative. In definitiva, la considerazione è la seguente: in un paradigma quale quello descritto in precedenza, dove l'elemento trainante è quello economico, nella pratica l'interesse europeo per le industrie culturali-creative rischia di essere molto alto per la parte creativa e molto più limitato per la parte culturale. Non risultata sorprendente che, di conseguenza, le priorità europee sulle industrie culturali-creative, inclusi i potenziali finanziamenti, rischino di andare fortemente al settore creativo e in modo poco più che ancillare al settore culturale.

¹⁹ Galloway, Dunlop 2007.

Una quarta considerazione riguarda la capacità di *advocacy* a favore del settore culturale in ambito europeo. Non vi è dubbio che nel settore culturale vi siano organizzazioni a ciò dedicate che svolgono con grande impegno e incisività tale ruolo, e che sono molto ben posizionate nella cosiddetta “bolla brussellese”. Si pensi ad esempio a Europa Nostra, a Culture Action Europe, ad ENCATC (European network on cultural management and policy), e così via. Tuttavia, la preparazione dei programmi europei per il settennio 2021-2027 ha visto una loro azione indirizzata principalmente ai programmi preparati dalla direzione generale “Education and Culture” della Commissione Europea, peraltro in modo non sorprendente visto che la cultura è tra gli oggetti principali di tale direzione generale. Invece, l'*advocacy* sul programma della ricerca ha visto altri soggetti protagonisti, in particolare posizionati nel campo scientifico e tecnologico e delle scienze della vita. Certamente alcuni network e associazioni presenti nel campo del sostegno agli enti di ricerca e al sistema universitario si sono molto impegnati per rafforzare il ruolo delle scienze sociali e umane in Horizon Europe, come ad esempio EASSH (European Alliance for Social Sciences and Humanities), ma, altrettanto certamente, in termini di *advocacy* per la ricerca nel campo delle scienze sociali e umane a livello europeo rimangono ampi spazi di potenziale rafforzamento. Non vi è dubbio infatti che il rafforzamento della capacità di *advocacy* non solo consente di esercitare una maggiore influenza sulle scelte dei decisori istituzionali, ma favorisce anche la creazione di quelle piattaforme istituzionali di analisi, dibattito e “co-creazione” che sono alla base della maggior parte delle politiche europee e delle conseguenti decisioni di finanziamento.

Una quinta considerazione riguarda il ruolo della cultura, e più in generale delle scienze sociali e umane, nei processi di innovazione. Come è stato evidenziato in precedenza, nel corso del tempo è progressivamente cresciuto nei programmi quadro europei il peso della ricerca finalizzata all'innovazione. Horizon Europe rappresenta il programma, non a caso definito di “ricerca e innovazione”, che maggiormente si è spinto su tale linea, prevedendo che uno dei tre pilastri del programma sia espressamente dedicato alla sola innovazione. Il punto chiave, ai fini di queste considerazioni, riguarda quale sia la tipologia di innovazione perseguita. La proposta della Commissione presentata nel 2018 era in proposito molto chiara: unicamente innovazione dirompente, orientata al mercato e di tipo “deep tech”. A seguito del negoziato e delle riflessioni espresse dal Consiglio dell'Unione Europea e dal Parlamento Europeo la versione finale del testo è certamente più equilibrata, e il testo approvato dichiara con grande chiarezza che ogni tipo di innovazione sarà ammissibile al finanziamento, inclusa quindi l'innovazione incrementale e, soprattutto, l'innovazione sociale, tra cui quella culturale-creativa. Tuttavia, già il primo programma di lavoro dello European Innovation Council riprende quale focus privilegiato quello originario, ossia quello della innovazione dirompente, orientata al mercato e di tipo “deep tech”. Anche in questo caso, è dunque necessaria un'azione finalizzata ad evidenziare il ruolo e l'importanza che l'innovazione sociale

svolge nella nostra società e nel nostro sistema economico. Un'azione che, di nuovo, deve essere di natura duplice, realizzandosi sia sul piano scientifico che sul piano relazionale in termini di *advocacy*.

Una sesta considerazione riguarda non solo le discipline dell'ambito culturale ma più in generale il sistema scientifico del nostro paese, che vede alti tassi di partecipazione ma non altrettanto alti tassi di successo. Questa divaricazione non rappresenta solo un problema in termini di efficienza nell'uso delle risorse e del tempo dedicato alle progettualità europee (che infine risultano essere non approvate e non finanziate), ma rappresenta un problema anche in termini di capitale reputazionale del Paese. È quindi necessario un passo in avanti in termini di professionalizzazione della progettualità europea, attraverso la previsione di punti di contatto direttamente a Bruxelles che seguano con qualità e tempestività i processi di definizione delle policy europee, affinché le progettualità poi espresse siano sempre coerenti e attuative di tali policy. È inoltre necessario introdurre e rafforzare in tutte le organizzazioni la capacità di sostenere i ricercatori impegnati sulle progettualità europee, sia nella fase a monte di preparazione che in quella a valle di realizzazione e rendicontazione. È infine critica la fase di selezione delle società di euro-progettazione che accompagnano le istituzioni scientifiche e i singoli ricercatori nella competizione europea, nel corso della quale è fondamentale indirizzarsi verso quelle a più alta professionalità.

Infine, un'ultima considerazione, di carattere più generale. Lo scenario descritto prevede importanti opportunità per il settore culturale, a livello europeo così come a livello nazionale. E inoltre si colloca in un contesto più ampio nel quale, attraverso l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, il nostro Paese avrà a disposizione un ingente, e certamente non consueto, volume di risorse finanziarie. Sarà importante interpretare tale opportunità non solo sul piano contingente, sfruttando quindi le maggiori risorse finanziarie disponibili, ma anche e soprattutto sul piano strutturale, favorendo un riposizionamento del settore culturale a tutto tondo, e in particolare nella scala delle priorità europee della ricerca e innovazione in una prospettiva di lungo termine.

Riferimenti bibliografici / References

- Anselmi L. (1995), *Il processo di trasformazione della pubblica amministrazione. Il percorso aziendale*, Torino: Giappichelli.
- Bestagno F. (2009), *I diritti economici, sociali e culturali. Promozione e tutela nella comunità internazionale*, Milano: Vita e Pensiero.
- Bianchi P., Labory S. (2016), *Towards a new industrial policy*, New York: McGraw-Hill Education.
- Galloway S., Dunlop S. (2007), *A critique of definitions of the cultural and*

- creative industries in public policy*, «International Journal of Cultural Policy», 13, n. 1, pp. 17-31.
- Huisman J., de Jong D. (2014), *The Construction of the European Institute of Innovation and Technology: The Realisation of an Ambiguous Policy Idea*, «Globalisation, Societies and Education», 6, n. 3, pp. 291-307.
- Kim J., Yoo J. (2019), *Science and Technology Policy Research in the EU: From Framework Programme to HORIZON 2020*, «Social Sciences», 8, n. 5, pp. 153-162.
- Levidow L., Neubauer C. (2014), *EU research agendas: Embedding what future?*, «Science as Culture», 23, n. 3, pp. 397-412.
- Mazzucato M. (2018), *Mission-oriented innovation policies: challenges and opportunities*, «Industrial and Corporate Change», 27, n. 5, pp. 803-815.
- Montella M. (2009), *Il capitale culturale*, Macerata: eum.
- Pedersen D. (2016), *Integrating social sciences and humanities in interdisciplinary research*, Palgrave Communications, n. 2, article 16036.
- Scherngell T., Lata R. (2013), *Towards an integrated European Research Area? Findings from Eigenvector spatially filtered spatial interaction models using European Framework Programme data*, «Regional Science», 92, n. 3, pp. 555-577.
- Unger M., Polt W. (2017), *The Knowledge Triangle between Research, Education and Innovation. A Conceptual Discussion*, «Foresight and STI Governance», 11, n. 2, pp. 10-26.
- Vries G. (2020), *Culture in the Sustainable Development Goals: The Role of the European Union*, Stuttgart: ifa-Edition Kultur und Außenpolitik.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

Texts by

Valentina Erminia Albanese, Giulio Carlo Argan, Irene Baldriga,

Anna Cerboni Baiardi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella,

Maria Cordente Rodriguez, Alessandra Donati, Fabio Donato,

Tancredi Farina, Massimiliano Ferrario, Luca Ferrucci, Francesca Gallo,

Claudio Gamba, Costanza Geddes da Filicaia, Teresa Graziano, Alessio Ionna,

Marco Maggioli, Susanne A. Meyer, Ilaria Miarelli Mariani, Pietro Petrarola,

Luca Pezzuto, Roberto Sani, Silvia Sarti, Simone Splendiani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

